

ARCHEOnotizie

a cura del corso **BENI CULTURALI** del liceo classico



La Casa dei Vettii



I reperti

Riapre a Pompei la Casa dei Vettii

Ultime notizie dagli scavi

Gli scavi di Pompei non mancano mai di offrire ai visitatori nuove emozioni. È il caso della Casa dei Vettii, una delle *domus* più sfarzose che riapre al pubblico dopo la lunga e travagliata storia di restauro durata per un ventennio.

La casa, scavata tra il 1894 e il 1896, apparteneva a due liberti, i fratelli *Aulus Vettius Conviva* e *Aulus Vettius Restitutus*, che si erano arricchiti con il commercio del vino. Saliti ai livelli più alti della società locale i due fratelli hanno fatto sfoggio della loro agiata condizione negli arredi pittorici e scultorei della casa, che costituiscono una straordinaria testimonianza della vita economica e sociale della città. L'eccezionale qualità artistica degli affreschi mitologici e delle sculture, in bronzo e in marmo, evidenziano il rapporto complesso tra i modelli greci e le successive rielaborazioni romane.

Per un approfondimento su questa domus, una lettura interessantissima è il numero 2/2021 di ARTICOLO 9, dedicato a Pompei, in La Redazione

Un museo firmato Renzo Piano per i “legni” di Ercolano

Un'interessante idea di David Packard

Chiunque abbia visitato gli scavi di Ercolano sa che, tra i resti della città vesuviana, si possono vedere anche alcuni dei “legni” impiegati nella costruzione delle case: porte, finestre, tramezzi, parti di tetti.

Solo gli addetti ai lavori, però, conoscono la vera entità dei manufatti in legno rinvenuti fin dall'epoca degli scavi condotti da Amedeo Maiuri tra il 1927 e il 1958. Si tratta di un numero significativo di pregiati pezzi d'arredamento tra cui una culla a dondolo, dei tavolini con piedi lavorati a zampa di leone, un letto con paratie intarsiate, alcuni armadi, dei larari e anche statuette che raffigurano le divinità protettrici della casa. Questi pezzi, già restaurati e coperti con panni neri che li proteggono dalla polvere, sono conservati in un deposito climatizzato in cemento armato costruito a ridosso degli scavi.

Il mecenate americano David Packard, che dal 2001 finanzia il programma di restauri e scavi della città, ha recentemente organizzato una visita a Ercolano dell'architetto Renzo Piano, al quale pare voglia affidare la progettazione di un museo nell'area esterna al sito, per esporre, insieme ai “legni”, anche tutti i reperti che verranno alla luce durante i prossimi scavi.

La Villa di Poppea

Un museo diffuso

Nella grande villa d'*otium* di Oplontis, conosciuta come Villa di Poppea, si può visitare il primo e permanente “museo diffuso” allestito in un sito archeologico.

Il progetto è nato dall'esigenza di valorizzare l'eccezionale patrimonio statuaria proveniente dalla Villa, che è attualmente conservato nei depositi del Parco Archeologico di Pompei. Si tratta di quindici reperti esposti in un percorso di visita che si apre, nel salone di rappresentanza, con il grande cratere a calice in marmo pentelico, decorato con bassorilievi, che un tempo fungeva da fontana nel giardino. Si prosegue poi con la statua della Nike alata, seguita da quella di Artemide, dal busto di Eracle, dal particolarissimo gruppo scultoreo del bambino che gioca con l'oca e da altri pregevoli pezzi.

Il contrasto tra il marmo bianco delle sculture e i vivaci colori degli affreschi che le circondano produce un effetto straordinario. Ma ancora più apprezzabile è la scelta di aver riportato questi capolavori nel luogo originario di provenienza, creando un racconto direttamente inserito in un contesto reale e con un'operazione che, attraverso il costante monitoraggio degli ambienti, ne garantisce l'adeguata conservazione e fruizione.



La Villa di Poppea